

FERRARA, FABBRI CONDANNA

Like a Hitler, Nei guai l'agente consigliere

Un «like» a un post in cui s'invocava «Hitler e i forni» travolge il poliziotto e consigliere comunale leghista di Ferrara Luca Caprini, ora indagato. I sindaco Fabbri condanna: inaccettabile. Lui: una svista. a pagina 7 **Faccini**

Mette «like» a Hitler e ai forni indagato consigliere leghista

Caprini è anche poliziotto: «Una svista». Il sindaco Fabbri: inaccettabile

Per pm è istigazione

Il sindaco Fabbri: contenuti inaccettabili. Il Sap lo acclama: martire della libertà

«È assoluta la presa di distanza mia personale, in qualità di sindaco e di esponente della Lega, come anche quella del consigliere Caprini, che si è già espresso in tal senso, da quelle affermazioni e da qualsiasi esaltazione del nazismo e del razzismo. Evocare quell'epoca buia e violenta è sbagliato in ogni circostanza e forma». È il commento del sindaco di Ferrara, Alan Fabbri, dopo la bufera che si è abbattuta sul componente della sua maggioranza Luca Caprini, indagato per propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, insieme all'imprenditore Marco Faccini. Quest'ultimo, a metà giugno scorso, aveva pubblicato su Facebook un post nel quale inneggiava ad Hitler e ai forni crematori, commentando con pessimo gusto l'esibizione dell'Inno di Mameli del cantante di colore Sergio Sylvestre prima della finale di Coppa Italia fra Juventus e Napoli. «Ma quel signore coi baffi che adoperava i forni non c'è più?» aveva scritto Faccini sui social, guadagnandosi un «like» da parte di Ca-

prini, ma anche, successivamente, l'iscrizione nel registro degli indagati.

Classe 1963, consigliere del Carroccio dopo lo storico ribaltone politico di un anno fa in terra estense, oltre che agente di polizia stradale e sindacalista del Sap, in seguito alle polemiche che si erano scatenate fin da subito per il suo apprezzamento a quelle parole (Ilaria Cucchi aveva chiesto l'intervento diretto del capo della Polizia, Franco Gabriellini), Caprini aveva tentato di giustificarsi sostenendo di aver compiuto una leggerezza, «un mero errore materiale, imperdonabile», assicurando inoltre di aver agitato la reazione «mi piace» a quel post senza neanche averne letto il contenuto.

Un «like», insomma, assegnato sulla fiducia e in nome della sua amicizia con Faccini, cliccando sul cellulare, fra l'altro, senza indossare gli occhiali, come dichiarato dal suo avvocato Gianni Ricciuti. «Chiunque mi conosce sa bene che non ho nessuna propensione o affinità con fascismo e nazismo» aveva ancora sostenuto il consigliere leghista, ma la sua presa di coscienza non è bastata. Martedì, la Digos estense, delegata dal sostituto procuratore Andrea Maggioni, ha infatti eseguito perquisizioni e sequestri di computer e cellulari

nelle abitazioni di Caprini e Faccini per effettuare i necessari approfondimenti. «Quando si è visto piombare in casa la polizia è rimasto sconcertato, ma si è messo subito a disposizione» spiega l'avvocato Ricciuti.

«Confidiamo nel lavoro corretto degli inquirenti che si stanno occupando del caso — aggiunge il sindaco di Ferrara —. È ovvio che il contenuto della frase al centro della vicenda non è accettabile». A difesa di Caprini si è invece schierato il Sap, che con una nota del segretario generale, Stefano Paoloni, definisce il suo sindacalista una «persona integra e moralmente corretta», alla quale vengono «riservate attenzioni che spesso è difficile avere nei confronti dei peggiori criminali e che con tutta sincerità ci sembrano poco comprensibili. Vogliamo auspicare che non si voglia strumentalizzare la vicenda — conclude Paoloni — Caprini è un martire di libertà».

Beppe Faccini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

